



Anno XXXIX • Numero 22 • Domenica 3 giugno 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Figna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicingex - Fax 06 3722871

imbreve

sanità

Al via il 15 giugno l'«Estate sicura» sul litorale laziale



Torna anche quest'anno il progetto «Estate sicura» realizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con Asl e aziende ospedaliere. Dal 15 giugno aumenterà la disponibilità delle ambulanze: saranno 20 in più, di cui 18 nelle principali località balneari.

in città

Accanto Imu, on line la guida per il calcolo



Un vademecum sull'Imu è stato realizzato dal Dipartimento risorse economiche di Roma Capitale. Scaricabile dal sito www.comune.roma.it, spiega come procedere al calcolo e al pagamento dell'accanto dell'imposta in scadenza lunedì 18 giugno.

Il 10 la colletta nazionale per i terremotati dell'Emilia

I vescovi italiani parteciperanno alle sofferenze delle popolazioni dell'Emilia Romagna, provate dal terremoto. La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, dopo aver messo a disposizione un milione di euro proveniente dai fondi dell'otto per mille, indicherà una colletta nazionale da tenersi in tutte le chiese domenica 10 giugno, solennità del Corpus Domini. Il ricavato dovrà essere consegnato tempestivamente alle rispettive Caritas diocesane, che provvederanno a inoltrarlo a Caritas italiana, già operativa nelle zone colpite con un proprio Centro di coordinamento. La Caritas italiana, infatti, con quella di Roma e con la rete delle Caritas diocesane dell'Emilia Romagna, stanno

monitorando la situazione per capire le modalità più consone per prestare aiuto alla popolazione. In particolare, dopo l'emergenza, le Caritas diocesane saranno impegnate nel medio e lungo termine nella fase della ricostruzione materiale e del tessuto sociale. Per questo anche la Caritas di Roma propone una colletta per coloro che desiderano sostenere gli interventi promossi dalla rete Caritas. È possibile contribuire attraverso il c/c postale n. 82881004 intestato a Caritas diocesana di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano 6/A, 00184 Roma; oppure attraverso bonifico bancario presso Banco Posta (IBAN: IT7707601032000008288104). In entrambi i casi, specificare «Terremoto Nord Italia 2012».

Corpus Domini. Giovedì alle 19 la Messa e la processione con il Papa Con Cristo per le strade della città

DI GIUSEPPE MIDILLI*

Giovedì prossimo il Santo Padre presiederà la Messa e la processione nella solennità del Corpo e Sangue del Signore. Tutta la diocesi si stringerà intorno al suo vescovo per partecipare all'Eucaristia e ribadire ancora una volta che in quella celebrazione, in quel mistero, si custodisce il centro della nostra fede. Sin dall'anno 1979 Papa Giovanni Paolo II volle che a Roma la solennità del Corpo e Sangue del Signore si celebrasse il giovedì, perché l'Eucaristia è mistero di comunione con Dio, ma anche tra le persone. La migliore immagine di Chiesa è quella che si costituisce intorno al vescovo, per celebrare i divini misteri, mangiare e bere del Corpo e Sangue del Signore, rendere grazie e così testimoniare la comunione e l'amore che Gesù ha insegnato. La Chiesa

antica aveva consacrato all'Eucaristia il giovedì santo, perché in quel giorno Gesù radunò i suoi discepoli e durante la cena istituì il nuovo ed eterno sacrificio, il convito nuziale dell'amore. Mentre nella sera del giovedì santo si rivive il mistero di Cristo che si offre nel pane spezzato e nel vino versato, nella ricorrenza del Corpus Domini questo stesso mistero viene proposto all'adorazione e alla meditazione del Popolo di Dio. Un doppio appuntamento, perché il battesimo viva in pienezza ogni Eucaristia domenicale e ne riconosca la valenza di culmine e fine del percorso di fede della Chiesa. È la celebrazione che dà origine alla processione, come il seguito di un incontro. Dopo essersi reso presente nell'Eucaristia come cibo, Gesù si fa compagno di viaggio. La processione per le strade manifesta che Cristo risorto cammina in mezzo a noi e ci guida verso il Regno dei cieli. La città di Roma, in quel giovedì sera, si ferma. Lungo via Merulana si sospende il flusso rapido delle auto e si torna al ritmo lento del muoversi a piedi, per



camminare con Gesù, ripetendo la stessa esperienza dei discepoli sulla via di Emmaus. Il Maestro è rimasto qui, come aveva detto: «Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga». Gesù attraverso le nostre strade per testimoniare a tutti che è rimasto, che è fedele, che è presente. In un giorno di vita normale, in cui ciascuno è dedicato ai suoi impegni, Gesù ci vuole incontrare e vuole percorrere le vie della nostra quotidianità. L'incontro avviene al tramonto, perché anche noi possiamo dire, come i due discepoli: «Rimani con noi Signore, perché si fa sera e il giorno ormai volge al suo termine». Il Messia risorto con la sua presenza ferma il ritmo ordinario della quotidianità. Interrompe la nostra corsa, per proporre la sua presenza. Così Gesù entra in mezzo alle esperienze della nostra vita e compie la promessa raccolta dal Vangelo di Matteo: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». La tradizione di questa solennità affonda le radici nella storia. Fu Papa Urbano IV a istituire nel 1264 la festa del Corpo e del Sangue del Signore, perché il popolo cristiano potesse partecipare con speciale devozione alla Santa Messa e alla processione e riscoprire il valore del mistero eucaristico. Da quel giorno la Chiesa ha accolto questa espressione di fede e ha sperimentato che Gesù si affida visibilmente alle nostre mani. Lui che è guida si lascia portare agli altri, perché possiamo diventare testimoni delle meraviglie che opera nella nostra vita. Anche quest'anno la diocesi di Roma si radunerà intorno al Papa per

testimoniare la fede nell'Eucaristia e la volontà di essere un unico corpo, nel quale il volente membra esprimono la loro vocazione, ma tutte in comunione con il loro vescovo, che come successore dell'apostolo ogni giorno conferma i fratelli nella fede. Ogni celebrazione eucaristica e questa processione così particolare sono esperienze di comunione con Dio, con il Papa, con la comunità dei cristiani. È senza comunione non c'è Chiesa.

*Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano

I biglietti per la liturgia nella cattedrale

Giovedì 7 giugno, nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, il Santo Padre Benedetto XVI celebrerà la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano e guiderà la processione eucaristica fino a Santa Maria Maggiore. La celebrazione avrà inizio alle 19; l'accesso sarà consentito dalle 17.30. Confraternelle, più sodalizi, associazioni eucaristiche, religiose e bambini di prima comunione potranno seguire la celebrazione da un maxi schermo nel Palazzo del Vicariato. Di là muoveranno in processione precedendo il Santissimo Sacramento e disponendosi su 2 file di 3 persone, secondo le indicazioni che riceveranno dai cerimonieri. Non è prevista la concelebrazione. I sacerdoti indosseranno l'abito corale (non il camice e la stola) e

accederanno a un settore riservato nel transetto destro della basilica. I parroci di Roma indosseranno la stola bianca sulla cotta e accederanno al coro con biglietto personale rilasciato dall'Ufficio liturgico. In basilica ci saranno sedie nella navata centrale. Tranne che per il settore sacerdoti, per accedere alla basilica e al Palazzo Lateranense sarà necessario munirsi di biglietto di ingresso. I biglietti, completamente gratuiti, rilasciati dalla Prefettura della Casa Pontificia, verranno distribuiti dall'Ufficio liturgico del Vicariato nei giorni 4-6 giugno, ore 8.30 - 13.30. Non occorre prenotazione. Un maxi schermo consentirà di seguire la celebrazione anche su piazza di Porta San Giovanni. I fedeli che sono in piazza potranno poi seguire la processione eucaristica.

Il sussidio sulla Messa

È dei giorni scorsi la ristampa del sussidio intitolato «L'Eucaristia fa la Chiesa». Il testo, un itinerario di catechesi sulla Messa compilato dal benedettino padre Ildebrando Scicolone e pubblicato dall'Ufficio liturgico diocesano, è disponibile presso la libreria Colletti di via della Conciliazione o in Vicariato (Ufficio liturgico) e, come spiega l'autore, «aiuta a comprendere al meglio i tesori che si celano dietro i momenti celebrativi». Pensato dopo il Convegno diocesano del 2010 su «Eucaristia domenicale e testimonianza della carità», questo «piccolo catechismo eucaristico», come lo definisce il cardinale Vallini nella presentazione, è diviso in due parti: «Nella prima vengono presentati alcuni richiami dottrinali sulla celebrazione dell'Eucaristia; nella seconda è spiegato il rito della Messa». Info: www.ufficioliturpicoroma.it.

Monsignor Tuzia vescovo di Orvieto-Todi



La nomina in Vicariato
Tre giorni fa l'annuncio in Vicariato. Il presule, 67 anni, era ausiliare dal 2006 per il settore Ovest. Il cardinale Vallini: «Un segno di fiducia»

«Dopo 6 anni e mezzo mi ritrovo ancora qui, come quando fui chiamato di ausiliare della diocesi di Roma. E provo gli stessi sentimenti contrastanti: gioia ed entusiasmo, ma anche timore, che viene dalla consapevolezza dei miei limiti, delle mie fragilità». Monsignor Benedetto Tuzia, dal 2006 vescovo ausiliare per il settore Ovest, ha accolto con queste parole la nomina alla guida pastorale della diocesi di Orvieto-Todi di cui ha dato l'annuncio giovedì mattina, nel Palazzo del Vicariato, il cardinale vescovo Agostino Vallini, dando lettura della nomina pontificia. «Accolgo con gioia ed entusiasmo l'invito del Papa - ha dichiarato monsignor Tuzia - e prego perché questo mio nuovo compito diventi un atto di amore anzitutto a Dio, che è il pastore di tutto il gregge». Nato a Subiaco il 22 dicembre 1944, monsignor Tuzia è stato ordinato sacerdote del clero diocesano dell'abbazia sublacense il 29 giugno 1969. Compiuti poi gli

studi alla Lateranense, nel 1971 si è trasferito nella Capitale e dal 1° settembre 1980 è entrato a far parte del clero della diocesi di Roma. Vicario parrocchiale prima a Santa Chiara poi a Nostra Signora di Guadalupe, dal 1987 al 2003 è stato parroco a Santa Silvia; quindi, dal 2003 al 2006, ha guidato la parrocchia di San Roberto Bellarmino. Il 28 gennaio 2006 è nominato vescovo titolare di Nepi e ausiliare di Roma, ricevendo la consacrazione episcopale il 12 marzo. «Oggi - ha dichiarato il cardinale Vallini - sono diviso tra la gioia perché un nostro vescovo ausiliare è chiamato a guidare una Chiesa impegnativa, e questo è un segno di fiducia per la nostra comunità ecclesiale dove don Benedetto ha profuso il suo impegno, e la tristezza perché perdo un confratello, anzi, un fratello, con cui si è creata una comunione profondissima». Ricordando questi sei anni vissuti nel consiglio episcopale diocesano,

monsignor Tuzia ha evidenziato la paternità verso i sacerdoti come «una delle consolazioni» di un ministero altamente impegnativo. Rinovando quindi la gratitudine al cardinale Vallini, «di cui ho potuto conoscere la sensibilità pastorale», e la fraternità sperimentata con gli altri vescovi ausiliari, ha riproposto il suo cammino di sacerdote e le figure di riferimento che lo hanno accompagnato. Su tutte, il cardinale Camillo Ruini e «la sua sagacia e illuminata conduzione della Chiesa di Roma e di quella italiana. La sua paternità». Oggi, ha concluso, «sono chiamato a servire questa Chiesa che non conosco ma che già amo. Vivo il mio sì con grande libertà interiore: so che la mia chiamata appartiene solo a Dio, e che quindi sarò lui a sostenermi e guidarmi in questa nuova responsabilità». L'ingresso del nuovo vescovo nella cattedrale di Orvieto è previsto per sabato 30 giugno alle 17. Federica Cifelli

l'evento

Il Convegno diocesano sul battesimo, lunedì 11 Benedetto XVI a San Giovanni

Una nuova opportunità di riflessione sull'iniziazione cristiana, in particolare su un suo aspetto specifico come la pastorale battesimale, ma anche una prima tappa di avvicinamento - fatta di preghiera, ascolto e confronto - all'anno della Fede indetto da Benedetto XVI. È il senso dell'imminente Convegno ecclesiale diocesano, che aprirà i suoi lavori lunedì 11 giugno con l'intervento del Papa, come da tradizione fin dall'inizio del suo pontificato. «Andate e fate discepoli, battezzando e insegnando (Mt 28, 19-20). Riscopriamo la bellezza del Battesimo» il tema della tre giorni che vedrà come di consueto nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, il cuore dei lavori. Ma il Convegno anche quest'anno approderà sul territorio, e lo farà nelle prefetture, nella terza serata, «per riflettere insieme - scrive il cardinale vescovo Agostino Vallini nella lettera di invito - e assumere gli orientamenti opportuni per una rinnovata pastorale battesimale». Come si è già detto, la scelta del tema - strettamente legato al tema dell'Eucaristia e della testimonianza della carità, oggetto del Convegno 2010 - è stata

dettata dalla necessità di affrontare in maniera più approfondita i singoli ambiti pastorali al centro della verifica nel corso dell'anno pastorale che si avvia alla conclusione. Nella serata di lunedì 11, che avrà inizio alle ore 19.30, all'intervento del Papa seguirà un contributo di monsignor Crispino Valentini - docente di Antropologia liturgica e di Spiritualità liturgica al Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo, uno dei massimi esperti a livello mondiale in arte sacra - sulla prassi battesimale nella storia della Chiesa. Martedì 12 giugno (nella stessa ora) sarà il cardinale Vallini a proporre la relazione «operativa», indicando le linee pastorali per il futuro. Concluderà una comunicazione di monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, in merito alle proposte per la pastorale post-battesimale. Per partecipare al Convegno è necessario un pass, da richiedere (e successivamente da ritirare) alla Segreteria generale del Vicariato (secondo piano, fax 06 69886528, e-mail segreteria@vicariatusurbis.org). La scheda di iscrizione è disponibile sul sito internet www.vicariatusurbis.org.

EDITORIALE

UN ALBERO SALDO NEL TERRENO DELLA FEDE VISSUTA

DI PAOLO BUSTAFFA

Le notizie sul Vaticano continuano a occupare le aperture e le pagine dei media. La gente vede, legge, ascolta e riflette. Il pensiero va soprattutto al Papa. Così fragile e così forte. Per primo aveva parlato dei rischi interni alla Chiesa e per primo aveva preso iniziative di straordinaria efficacia contro il male e l'errore. Per primo, in un tempo di disorientamento, aveva chiesto (e chiede ancor oggi) di non perdere l'unico riferimento che conta nella vita: Dio. Non ha avuto paura nel far udire la sua voce, con quel linguaggio fatto di profondità, di fermezza e di mitezza, neppure su lacrimati questi in lacrime. Troppo a cuore gli sta la trasparenza, la bellezza, il profumo della casa di Dio. La gente conosce questa sua passione e soffre come lui e con lui per quanto sta accadendo.

La gente si distingue i fatti, i commenti e le analisi dei media, da una realtà, la Chiesa, che non può essere ingabbiata negli schemi di un'informazione unidirezionale. La gente non si lascia trascinare dal torrente mediatico così come non chiude gli occhi di fronte a fatti che turbano profondamente. Al contrario li apre ancor più. Non censura titoli, parole e immagini ma non si lascia prendere da enfasi e approssimazioni che conoscono il Papa e la Chiesa. Ed è questa conoscenza, non formale, a consentire anche un giudizio sull'informazione, sull'interpretazione e sui commenti dei cosiddetti esperti di cose vaticane.

La gente legge, vede, ascolta e, soprattutto, pensa e valuta. Prende atto delle afflicte di vento ma sa che c'è un albero ben saldo nel terreno della fede pensata e vissuta. Questo tronco robusto, la Chiesa guidata da Pietro, è fatto da uomini e donne che non si disperdono e nei momenti difficili restano uniti più che mai al pastore.

È questo il cordone di preghiera e di affetto attorno a un Papa che continua a ricordare che solo in Dio è la vera sicurezza. Così la Chiesa, guidata da un esile e sicuro Pastore, sta nella bufera con la forza di un amore che prende il volto sereno di molte persone che, nelle crisi e nei passi, stanno al fianco di chi soffre, di chi è preoccupato, di chi è solo. La cronaca italiana di questi giorni, dai luoghi del terremoto a quelli di mille diverse fragilità, lo conferma ancora una volta.

Una presenza che i poteri media non ditanno, diranno in fretta, forse non potranno dire. Ma è bene che sappiamo che c'è una comunicazione che parte direttamente dal cuore del Papa e arriva, per altri e sorprendenti percorsi, al cuore della gente.

Un programma d'interventi per i malati di Sla

Novemilioni di euro per un programma di interventi, prestazioni e servizi assistenziali a favore delle persone affette da sclerosi laterali amiotrofica (Sla). È quanto prevede la delibera, approvata nei giorni scorsi, dalla Regione Lazio. Quattro le azioni previste: la prima riguarda l'assegnazione di contributi economici per la cura e l'assistenza per un numero di ore corrispondente alle differenti criticità fino a 24 ore su 24; la seconda prevede la realizzazione di una prima "isola di sollievo"; «Si tratta - spiegano in una nota dalla Regione - di una struttura socio-sanitaria dove accogliere per brevi periodi la persona affetta da Sla o nel passaggio dall'ospedale al domicilio o nei casi in cui i familiari improvvisamente non possono provvedere all'assistenza». A queste due azioni si affiancheranno la formazione di nuovi operatori, attività di informazione familiari e medici di famiglia e un processo di monitoraggio sui servizi e i bisogni, per standardizzare gli interventi sul territorio e ottimizzare le risorse. «L'iniziativa - dichiara la presidente Renata Polverini - è nata da un lungo lavoro di confronto tra l'Assessorato alle Politiche sociali e Famiglia e diversi soggetti del settore», come l'Asp e il referente regionale al Tavolo nazionale delle malattie rare, i maggiori centri regionali di riferimento come il Policlinico Gemelli e il San Filippo Neri, insieme alle principali associazioni nazionali e regionali. «È fondamentale infatti - aggiunge - per migliorare le risposte sugli effetti sociali della Sla, creare una rete di collaborazione tra professionalità sanitarie e sociali e promuovere sinergie con il terzo settore che in questi anni hanno sviluppato importanti competenze nel campo». (F. Sam.)

Un incontro della Commissione scuola L'appello ai ragazzi e l'alleanza con lo sport

di DANIELE PICCINI

Urge sangue, a Roma e nel Lazio. Per diffondere la cultura della donazione, soprattutto tra i giovani, il Consiglio regionale del Lazio, su iniziativa della Commissione scuola, ha voluto allearsi con lo sport, promuovendo martedì nella sua sede l'incontro «La più bella vittoria è salvare una vita», moderato da Luca Mazza, giornalista di *Avvenire*, e dedicato a studenti e giovani atleti delle

diverse società sportive della regione. Per soddisfare la cronica carenza di sangue sono necessarie efficaci politiche regionali e il sostegno al mondo delle associazioni. «In queste ultime legislature - ha detto Mario Abbruzzese, presidente del Consiglio regionale - la Regione Lazio ha operato nel settore scelte importanti. È stata creata una rete trasfusione che copre tutto il territorio regionale: il sistema sangue è divenuto il risultato di un importante sinergia tra Regione, Asl, enti locali e associazioni di donatori volontari. Importante il ruolo di queste ultime: «Spingere sempre più in basso l'asticella che ci separa dal raggiungimento nel Lazio della piena autosufficienza ematica». La battaglia a favore della donazione del sangue rientra

nell'impegno più generale di difesa del valore della vita. «Sensibilizzare le giovani generazioni alla donazione del sangue - ha spiegato Olimpia Tarzia, presidente (fino alle dimissioni di giovedì scorso, ndr) della commissione Scuola - è fondamentale. Il mondo scolastico e sportivo può fare molto». Ospite dell'incontro anche l'allenatore di calcio Emiliano Mondonico, che raccontò la sua recente esperienza con la malattia: «Sono stato malato di tumore e ho passato molte giornate senza avere il coraggio di vivere. Poi qualcuno o qualcosa mi ha ridato questo coraggio. In ospedale, accanto a me c'era una sacca di sangue pronta. Ecco perché sono qui a dire quanto sia essenziale donare sangue. L'importante è non darsi mai per vinti».



Il porporato: «È uno dei linguaggi fondamentali della comunicazione, soprattutto per i giovani». Il presidente

del Pontificio Consiglio della Cultura e il direttore d'orchestra protagonisti dell'iniziativa di «Una porta verso l'Infinito»

«La musica è armonia»

l'intervista. Il cardinale Gianfranco Ravasi alla vigilia dell'incontro con Riccardo Muti a S. Maria in Ara Coeli

di FRANCESCO D'ALFONSO

Musica: linguaggio universale, «armonia ineffabile» di una realtà in cui spesso il rumore trompe e prevarica. Musica e fede, un rapporto simbiotico che affonda le sue radici nella notte dei tempi, quando Dio creò l'universo come una straordinaria sinfonia in cui le consonanze e le dissonanze si uniscono in una armonia perfetta che le trascende. E le fa canto. Questo il tema del dibattito «In dialogo: fede e musica», che si terrà lunedì 4 giugno nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli (ore 19.30, ingresso libero) a chiusura del ciclo di incontri del progetto «Una porta verso l'Infinito», curato dall'Ufficio Comunicazioni sociali del Vicariato in collaborazione con il Pontificio Consiglio della cultura. Per l'occasione, il direttore d'orchestra Riccardo Muti si confronterà con il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio, che nell'intervista ci parla di musica e fede nel passato, nel presente e nel futuro. Eminenza, secondo il libro dei Proverbi, è danzando e cantando che la divina Sapienza creò l'armonia dell'universo...



Il cardinale Gianfranco Ravasi, protagonista domani con Riccardo Muti nell'incontro su «Musica e fede» a Santa Maria in Ara Coeli

C'è qualcosa di ancora antecedente, perché la prima riga della Bibbia idealmente suona così: «In principio Dio disse: sia la luce». La creazione è un evento sonoro, ben sapendo che nelle culture orientali il detto e il cantato quasi si intrecciano tra loro. La creazione è armonia, e l'armonia viene espressa attraverso una forma musicale. Fede e musica, un dialogo sempre fecondo? Il dialogo tra fede e musica è sempre stato una componente ininterrotta della storia della cultura occidentale, così come all'interno di altre esperienze religiose, per esempio nell'Islam sufito e nel mondo indu. Esiste una «sonorità» tra fede e musica, perché entrambe adottano un linguaggio universale che non rappresenta il rumore del mondo, ma l'armonia ineffabile della realtà. Naturalmente, accanto alla musica liturgica, c'è anche la musica sacra e la musica religiosa o spirituale: tutte, a

livelli diversi, hanno il compito di raggiungere questo «oltre» e questo «altro» rispetto al suono e al rumore quotidiano. Il dialogo continua ancora nel mondo contemporaneo? Nel mondo contemporaneo dovrebbe sempre risuonare la frase del Salmo 47 che dice «Cantate a Dio con arte». Questa espressione è di difficile decifrazione, perché da una parte la liturgia ha un suo canone, un suo orizzonte sacrale, un suo *numen*; d'altra parte liturgia vuol dire opera di un popolo e il popolo ha un suo linguaggio, una sua cultura che evolve: quindi anche cantare con arte vuol dire adattarsi a intercettare l'evoluzione della musica, del canto, della cultura in genere. «Diffidate dell'uomo che non ama la musica» - scrive Shakespeare -. Egli è come un antro nella notte, dove si annida l'aspide». L'uomo di oggi ha biso-

gno della musica? La musica ha contemporaneamente una dimensione di armonia, di redenzione, di perfezione - è apollinea, come diceva la grande cultura greca - e può inquietare, tormentare - l'aspetto dionisiaco. Possiamo registrare lo stesso paradosso anche ai nostri giorni: la musica è uno dei linguaggi fondamentali della comunicazione, soprattutto per i giovani, ma alcune volte ha al suo interno una dimensione di obnubilamento del pensiero, e quando diventa esasperata può rappresentare anche il dramma della gioventù di oggi e di tutti quanti non hanno una meta da raggiungere. Per questo motivo direi che la musica è necessaria perché registra il bene e il male, l'impatto della storia dell'umanità. Il maestro Muti è un'icona della musica classica e della lirica. Quanto è importante per la Chiesa confrontarsi su questo tema con un musicista del suo

spessore? Sono legato a Riccardo Muti da un'amicizia profonda e conosco bene la sua sensibilità. Con lui abbiamo spesso riflettuto sulla necessità di poter intrecciare la ricerca musicale contemporanea con le nuove forme espressive, i nuovi linguaggi, le nuove grammatiche musicali. Questo non deve avvenire solo per i teatri d'opera, ma anche per la liturgia. La liturgia in questo caso è coinvolta in una maniera ardua, perché deve mantenere la sua dimensione sacrale, ma al tempo stesso deve incidere nella voce di un popolo che sente e percepisce, ormai, nuovi itinerari musicali. Quali sono le sue preferenze musicali? Amo particolarmente la musica barocca; se proprio devo identificare un brano, direi il *Laudate Dominum* dei *Vesperae solennes de Confessore* di Mozart, che è forse la miglior esegesi musicale di un testo biblico.

L'iniziativa in occasione di «Family 2012»

La famiglia nei film: mostra alla Camera

Apuntamento di grande intensità, occasione per confermare volentieri, in impegno e condivisione di valori, il VII Incontro Mondiale delle Famiglie si conclude oggi a Milano con la Messa celebrata da Benedetto XVI. Accanto agli incontri e al confronto di esperienze, si tratta di ritrovarsi dentro quella dimensione di spiritualità che apre i cuori al rapporto con se stessi e verso gli altri, soprattutto in un momento in cui il nucleo familiare vive rischi di smarrimento di identità. Alla famiglia guarda anche, con una prospettiva nuova e originale, la mostra «Famiglia all'italiana», inaugurata nei giorni scorsi a Roma al Complesso di Vicolo Valdina della Camera dei deputati, realizzata dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, in collaborazione con il Centro Spesimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale. A presentare l'iniziativa sono intervenuti il presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo, monsignor Dario Edoardo Viganò, e Maurizio Lupi, vice presidente della Camera. Monsignor Viganò ha voluto sottolineare il legame con l'evento contemporaneo di Milano: «Il VII Incontro Mondiale delle Famiglie - ha detto - rappresenta un momento fondamentale per i fedeli e la loro famiglia, e una riflessione approfondita è doverosa. Per farlo abbiamo pensato di rivolgerci ancora una volta al cinema che, sin dalla sua nascita, ha posto la famiglia al centro delle sue narrazioni. Sono stati i film, infatti, a raccontarci l'istituzione familiare e le sue trasformazioni attraverso i differenti snodi storici. La mostra ci offre l'opportunità di ripercorrere la nostra storia attraverso i volti che hanno reso famoso in tutto il mondo il nostro cinema. Camminando davanti ai numerosi pannelli si passa da «Mio figlio professore» a «Bellissima», da «Mamma Roma» alla «Cicciara», ai mille ritratti della commedia anni Settanta, e si arriva al cuore di difficoltà quotidiane, gioie inattese, riti di passaggio della nostra vita che non dovrebbero essere dimenticati. Nel ringraziare gli organizzatori, Lupi si è detto convinto che ospitare un evento di questo tenore rappresenta un segnale importante che la Camera dei Deputati riserva alla famiglia, vista come uno dei pilastri della società italiana, ma anche un omaggio al Santo Padre in visita a Milano e al suo richiamo alla salvaguardia del nucleo familiare. La mostra è aperta al pubblico dal 31 maggio al 7 giugno 2012, con ingresso gratuito (da piazza Campo Marzio 42, dalle 10 alle 18 dal lunedì al venerdì). Merita aggiungere che la Fondazione Ente dello Spettacolo, convinta anche dell'importanza della multimedia, ha pensato di arricchire il percorso della mostra con un sito (www.familyitalianstyle.org) in cui, attraverso le immagini fotografiche, firmate dai maggiori fotografi di scena del nostro cinema e le parole di personalità istituzionali e saggi, è possibile compiere un viaggio nel cinema italiano e nelle metamorfosi che negli ultimi cento anni hanno investito la famiglia.

Massimo Giraldi

Italiani nel mondo, per il 45% sono espatri di giovani

di ELISA STORACE

Il VII Rapporto Italiani nel Mondo, curato dalla Fondazione Migrantes, è stato presentato mercoledì a Roma in un auditorium gremito di ragazzi. Una circostanza non casuale, come notato in apertura dal prefetto Alessandro Pansa, capo dipartimento per gli affari interni e territoriali del ministero degli Interni: «La lettura dei dati del Rapporto 2012 mi ha spinto a concentrarmi su un tema che la presenza di tanti studenti questa mattina richiama: nel corso del 2011 oltre il 45% degli espatri è stato di giovani». Secondo l'Eurispes, quasi il 60% degli italiani tra i 18 e i 24 anni si dichiara disposto a intraprendere un progetto di vita all'estero, anche se i dati relativi al cosiddetto «brain drain» o «fuga dei cervelli» non sono semplici da ricavare. Interessante a questo

proposito, seppure non sotto il profilo statistico, la riflessione offerta da Giuseppe Bruno del Crises (Centro Regionale Attività Socio-culturale all'Estero e in Sicilia): «Da un'indagine condotta dal Comune di Milano in collaborazione con l'associazione Italeins (svolta su un campione di 1.300 giovani espatriati, ndr) emerge chiaramente il punto debole del nostro Paese: alla domanda sul perché si siano trasferiti all'estero, circa l'80% degli interpellati - ha notato Bruno - ha risposto che «all'estero vige la meritocrazia, mentre in Italia no». Lunganza è evidentemente quindi quello di cambiare il sistema Paese». Secondo gli ultimi dati Aire (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), al 1° gennaio 2012 erano oltre quattro milioni e duecentomila i cittadini italiani residenti all'estero, con un incremento di oltre novantatremila unità rispetto al 2011, di cui

38% di nati all'estero e 54% rappresentato da nuovi espatri. Una situazione che impone una riflessione sociale profonda, come sottolineato nel suo intervento da monsignor Giancarlo Perego, direttore generale Migrantes: «Questo VII Rapporto viene pubblicato in un momento di forte crisi economica per l'Italia, un momento in cui è indispensabile leggere insieme due grandi fenomeni: l'emigrazione italiana all'estero e l'immigrazione straniera in Italia. Leggerli insieme è più che mai necessario - ha detto monsignor Perego - per inquadrarli correttamente in un processo più ampio e complesso, quello della mobilità umana, fenomeno in continuo aumento e vero «segno dei tempi», come si legge già nella *Caritas in veritate*. Una riflessione ripresa anche da Dellina Licata, capo redattore del Rapporto: «La mobilità in questo periodo di crisi, è certamente un

prodotto, ma anche uno dei fattori costitutivi della crisi stessa, particolarmente nel nostro Paese. Difatti, per quanto riguarda l'Italia - ha precisato Licata - non si registra solo un incremento degli espatri, ma anche un flusso ininterrotto di trasferimenti interni alla ricerca di lavoro, in cui la meta resta ancora il centro-nord. Flussi che poi vanno anche verso l'estero e riguardano in particolare le nuove generazioni». «Il ritorno dei cosiddetti cervelli - ha sottolineato monsignor Perego -, che io preferisco chiamare ricercatori, esperti, professionisti, potrebbe diventare un motore della crescita per il nostro Paese, ma per far sì che questo possa avvenire occorre che la partenza non sia conseguenza di un bisogno, ma possa, in futuro, essere collocata in una naturale fase di formazione professionale, di arricchimento e scambio culturale».



Il dato riferito al 2011 diffuso mercoledì alla presentazione del VII Rapporto curato dalla Fondazione Migrantes



Good News Festival, finale all'Antoniano

La fede a ritmo di musica. Arriva la finale della IV edizione del «Good News Festival», la manifestazione romana della canzone d'ispirazione cristiana, che si disputerà venerdì prossimo alle 21 presso l'Auditorium Antonianum di via Manzoni 1 (info sul sito www.goodnewsfestival.it/). L'iniziativa è promossa dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile in collaborazione con l'opera romana pellegrinaggi e sotto la direzione artistica di padre Raffaele Giacopuzzi. «Lo scopo - spiega don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano - è utilizzare la musica come strumento di evangelizzazione e valorizzare le capacità espressive di tanti giovani che scelgono le canzoni per esprimere valori profondi come la speranza nel futuro». In particolare quest'anno è stato scelto come tema «Faccio nuove tutte le cose. Dalla crisi alla rinascita» per dimostrare, ha puntualizzato padre

Giacopuzzi, «che anche nei momenti difficili, come quello attuale, il Vangelo ha qualcosa di bello da dire. E in molti hanno accettato questa sfida: sono giunti circa 35 testi e ora 11 di loro sono in finale». Questo dimostra, precisa don Maurizio, «che i ragazzi hanno voglia di esprimersi con canzoni che vanno oltre i soliti schemi per trasmettere con il canto una fede viva e vera». «Per rendersi conto di tutto ciò - chiarisce il direttore artistico - basta scorrere la lista dei brani finalisti: «Culla anche me» (Rita Tomasi), «Tesoro a Nord» (Antonio Parisi), «Siamo figli di Dio» (Susanna Rossi), «Il mio cuore non teme» (The Voice), «Non riesco a capire» (Andrea Maletta), «Un conto aperto» (Rabbiosa), «Ma non hai voglia!» (Cuorinkuoro), «Pentecoste» (Sentinelle dell'Aurora), «Libero e liberante» (Samanta Papadia), «Freddo e sole» (Sara Pitropoli), «Nuovo cielo» (Sursum Corda). Venerdì sera spazio dunque alla musica e

all'entusiasmo giovanile nella gara condotta da Francesca Faladini e Gianpiero Perone. A decretare il vincitore sarà una giuria composta dalla presidente Lorella Cuccarini, da don Mirilli, dal discografico della Sony Music Gian Arnaldi, dal musicista Aldo Fedele e dalla giornalista Lorena Bianchetti. «Ma il festival non è solo una semplice competizione, ma è l'occasione per mettere in contatto tutta la diocesi e ricordare - precisa padre Giacopuzzi - che la fede, manifestata anche con la musica e l'arte, può creare qualcosa di nuovo e arricchire la cultura». Già nella scorsa edizione erano arrivate molte richieste di partecipazione da fuori Roma, «quindi quest'anno - conclude don Maurizio - abbiamo deciso di aprire le iscrizioni ai giovani di altre diocesi e la speranza per il prossimo anno è di realizzare le semifinali fuori della Capitale».

Francesca Samà

Seminario sulla letteratura

Un percorso di ricerca sulle domande radicali che risuonano nella letteratura contemporanea è quello proposto dal seminario «Mi metto la mano sulla bocca». L'appuntamento è organizzato per mercoledì 7 all'Istituto Luigi Sturzo (via delle Coppiole 35). L'intenzione - spiega don Massimo Naro, della Facoltà Teologica di Sicilia, che introdurrà il convegno - è far emergere la corrispondenza intertestuale fra lettera biblica e produzione letteraria, senza fermarsi a contare le citazioni bibliche, bensì definendo l'eco che dal messaggio permane. Gli echi sapienziali verranno rintracciati nelle pagine di autori che hanno scritto dal Novecento in poi, da Clemente Rebora a Luigi Santucci, da Primo Levi a David Maria Turollo, passando attraverso Sergio Quinzio, Mario Luzi e Alda Merini. La malattia, il dolore, la sofferenza, la violenza dei più forti contro i più deboli, il potere, la libertà abusata, il tradimento della giustizia e la manipolazione della verità sono i temi che hanno ispirato gli autori in esame. Confrontarsi con i grandi testi di questo seminario, giungendo spesso a esiti diversi, interverranno Giuseppe Bellia, don Vito Impellizzeri e Marida Nicolaci, della Facoltà Teologica di Sicilia, la saggista Loretta Marcon, Carmelo Mezasalma, dell'Istituto di alti studi musicali «Boccherini» di Lucca, Anna Maria Tamburini, dell'Istituto superiore di scienze religiose Marcellino di Rimini, Anna Baldini, dell'Università per stranieri di Ferrara, Aldo Cazzullo, dell'Università di Palermo, e Salvatore Ferlita, della «Kore» di Enna. (Lo Leo)

Venerdì conclusione della IV edizione dell'iniziativa promossa dalla pastorale giovanile e Giuria con Cuccarini e Bianchetti

Grande partecipazione alla proposta dell'équipe pastorale dell'Università Cattolica, un percorso formativo su amore e corporeità concluso dalla serata «Rosso Tango». Gli studenti: «La danza educa a uno sguardo diverso verso l'altro»

Giovani, la pastorale passa anche dal ballo

DI LORENA LEONARDI

Tango argentino, rumba, mambo, valzer. Questi i balli in cui si sono cimentati gli ottanta ragazzi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore partecipanti al Progetto Primavera, che si è concluso ieri con Rosso Tango, competizione di ballo inserita in una serata di gala. In circa quattrocento tra studenti, docenti, infermieri, personale amministrativo sono intervenuti alla festa, il cui ricavato sarà devoluto alla onlus «La quercia millenaria». «Un po' di buone notizie sui giovani a Roma ci sono», spiega don Matthew James Solomon, australiano, membro dell'équipe pastorale dell'Università e promotore dell'iniziativa. «Cercavamo l'approccio giusto: con loro studiamo e lavoriamo per tutta la settimana, la domenica vengono a Messa, ma il sabato li perdiamo. E perdiamo la battaglia dei giovani se non conquistiamo il loro contesto. Perciò abbiamo pensato al ballo. Il ballo classico - prosegue don Matthew - prevede dei ruoli: l'uomo deve fare l'uomo e la donna deve comportarsi da donna. Così le differenze non vengono appiattite ma rispettate e valorizzate». Virginia Pironi, 23 anni, studentessa di Medicina, racconta di una «grande sorpresa iniziale di fronte alla proposta, da parte dell'assistente pastorale, di un corso di ballo, apparentemente lontano dall'idea che a volte si ha dell'amore e della corporeità nella visione cristiana. Invece è stato incredibile vedere come la danza educa a uno sguardo diverso nei confronti della persona che hai davanti, perché non puoi mai pensare solo a te. Non puoi mai distrarti da quello che fa l'altro - continua Virginia -, e ti abitui ad un'unione fatta da due ruoli complementari: è chiaro cosa deve fare l'uomo e cosa la donna, e in questa diversità sta la bellezza dell'unione». Certo, non senza sacrifici. «All'inizio - prosegue la studentessa - nessuno di noi era capace di ballare né pensava di poter

fare una cosa del genere, però poi si è instaurato un bel rapporto anche con le altre coppie. C'erano tanti amici con cui condividiamo lezioni, tirocini, e sentivamo che mancava una vicinanza, un collante vero: il corso ha rappresentato un'occasione proficua per creare un rapporto autentico». «È stato difficile convincere la mia ragazza che nel ballo deve semplicemente affidarsi ed essere guidata», ammette Giuseppe Sica, 22 anni, «ma abbiamo sperimentato un nuovo modo per stare insieme». Dal corso di ballo è scaturita l'idea di fare un cammino formativo parallelo, seguito da sessanta ragazzi e strutturato in quattro incontri sul tema «Restare innamorati». È possibile nel 2012 restare innamorati tutta la vita? «Lo è nel momento in cui non pretendi che l'altro occupi il posto di Dio nella tua vita. Devi mettere sempre l'altro davanti a te ma non al primo posto, perché lì c'è Dio», risponde Domiziana Ranalli 26 anni, aspirante specializzanda in neuropsichiatria infantile. Gli incontri di catechesi hanno riguardato quattro momenti della vita di una coppia che nasce: l'attrazione, la conoscenza, il primo incontro e il bacio. «Ma visti in una chiave diversa - prosegue Domiziana -. Abbiamo imparato, per esempio, che la cosa più importante, nel momento in cui si affronta un rapporto di coppia, è conoscere prima il proprio cuore per poi metterlo a disposizione dell'altro». Don Matthew, che ha seguito i ragazzi durante la catechesi, spiega come sia forte «il conflitto con l'esterno», ma anche l'insenza «la tua vita». «Il modello di vita diverso». Centrale è «la questione dell'identità, che a volte viene cercata nell'altra persona». E se «innamorarsi è facile - chiosa il sacerdote -, perché basta il battito cardiaco, per restare innamorati serve imparare a leggere il proprio cuore, capire cosa vogliamo e come lo possiamo costruire».



famiglia

Caring prenatale al Gemelli, il bilancio dei sette anni di attività

«A braccia vuote»: è questa l'espressione alla quale si ricorre per definire l'interruzione dell'attesa, quella dei genitori che vivono il dramma della morte del loro bambino che la scienza medica chiama «feto terminale» per spiegarne «l'incompatibilità con la vita» a causa delle malformazioni. A sostenere le gravidanze fortemente patologiche è il centro di Caring Prenatale, prima realtà del genere in Italia, realizzato da La Quercia Millenaria Onlus in collaborazione con i ginecologi del Day hospital di

Ostetricia del Policlinico Agostino Gemelli, diretto dal professor Giuseppe Noia. Lo scorso 26 maggio, in occasione del convegno a Roma «Il dono della cura, la cura del dono», è stato presentato il bilancio sulle attività del centro. In sette anni sono stati seguiti circa 242 casi di gravidanza con sindromi malformative o polimalformative da gravidazioni di anomalie cromosomiche, malformazioni del sistema linfatico con quadri idropici molto gravi, cardiopatie complesse e

forme di nanismo tanatoforo. Nel restante 54% dei casi l'intervento di terapia fetale integrata è stato attuato lungo una linea di intervento multi-specialistico ma evitando forme di acciamento terapeutico. Un lavoro che nel 2008 ha permesso alla Quercia di essere inserita, quale unico Prenatal Hospice italiano, tra i 71 censiti in tutto il mondo. «Il rispetto della vita inizia dall'analisi prenatale - spiega Noia -. L'ecografia, invece, è diventata una forma di terrorismo contro la donna alla quale il rischio potenziale di una

malattia viene prospettato sempre più spesso come certezza. Invece con diagnosi e consulenze adeguate le malformazioni si possono ridurre del 40-50%. Nel dubbio, la soluzione è ferma di acciamento terapeutico. Un lavoro che nel 2008 ha permesso alla Quercia di essere inserita, quale unico Prenatal Hospice italiano, tra i 71 censiti in tutto il mondo. «Il rispetto della vita inizia dall'analisi prenatale - spiega Noia -. L'ecografia, invece, è diventata una forma di terrorismo contro la donna alla quale il rischio potenziale di una malattia viene prospettato sempre più spesso come certezza. Invece con diagnosi e consulenze adeguate le malformazioni si possono ridurre del 40-50%. Nel dubbio, la soluzione è ferma di acciamento terapeutico. Un lavoro che nel 2008 ha permesso alla Quercia di essere inserita, quale unico Prenatal Hospice italiano, tra i 71 censiti in tutto il mondo. «Il rispetto della vita inizia dall'analisi prenatale - spiega Noia -. L'ecografia, invece, è diventata una forma di terrorismo contro la donna alla quale il rischio potenziale di una

Caritas. Nuovi stili di vita invocati alla Festa della Pace

La manifestazione ospitata il 25 maggio dalla parrocchia di San Tommaso Moro Ospite il missionario saveriano padre Sella

DI ALBERTO COLACIOMO

La lentezza, la sobrietà, la riscoperta del tempo e dello spazio per migliorare le relazioni. Sono queste le indicazioni per «una pastorale dei nuovi stili di vita» con cui il missionario saveriano padre Adriano Sella ha

aperto, con un seminario, l'ottava edizione della «Festa per la Pace 2012» promossa dalla Caritas diocesana di Roma a sostegno della campagna di solidarietà internazionale «Violenza? Proviamo senza!». La manifestazione, che si è svolta lo scorso 25 maggio presso la parrocchia San Tommaso Moro, per la prima volta rispetto al passato ha introdotto all'inizio della serata, prima della parte ludica e di musica, un incontro di formazione. Una scelta di tipo che è invidiata a giudicare dalla folta presenza di

giovani che hanno affollato il salone parrocchiale. Guidati da padre Sella e dal direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, i partecipanti hanno approfondito il tema degli stili di vita, riflettendo su come favorire «un cambiamento di mentalità per promuovere un nuovo rapporto con le persone, le cose, la natura e la mondialità». La serata è proseguita nel modo più tradizionale, con oltre seicento persone che hanno partecipato ai vari momenti della Festa: la cena condivisa, con cui i parrochiani di San Tommaso hanno offerto piatti freddi e una grigliata di carne ai partecipanti in cambio di

un'offerta, l'Angolo della Pace, in cui venivano illustrate le attività del Settore Educazione alla Pace e alla Mondialità della Caritas. Il tutto accompagnato dalla musica dal vivo delle band «The Lorona» e «Erflichkeit Underground». Sulla scia della chiesa e stata esposta la mostra fotografica realizzata con le opere del concorso «La dignità dell'uomo nelle periferie urbane» abbinato alla manifestazione. Oltre 30 gli scatti giunti da diverse città italiane che hanno visto vincere le opere di giovani fotografi con il doppio sistema di voto della giuria popolare, i pasticcini e la festa, e quella della critica fotografica professionisti.

convegno. Sentimenti superficiali nell'era delle nuove tecnologie



Il tema è stato al centro del convegno «Click!more», promosso dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e dall'Istituto, guidato da Tonino Cantelmi

Amore e sentimenti sempre più superficiali, nell'era di Internet. A lanciare, nel palazzo del Vicariato, i relatori del convegno «Click!more», promosso dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e dall'Istituto di terapia cognitivo interpersonale (Itci), guidato da Tonino Cantelmi. «L'uomo tra dieci anni - spiega lo psichiatra, collegato in video - sarà più depresso e dipenderà da nuovi paradisi, come la tecnologia, il sesso, il gioco». Un rischio deriva dal ricorso alle tecnologie per stringere relazioni umane ed è rintracciabile nella «dissociazione fra le emozioni che rappresentiamo nella rete e quelle che viviamo nella realtà». E questa è solo una delle possibili conseguenze della tecnologia-mediazione dei rapporti, insieme alle trasformazioni subite dal nostro cervello che «diventa sempre meno empatico e meno sim-

bolico». Cambia anche il legame genitore-figlio, come avverte Maria Beatrice Toro, psicoterapeuta dell'infanzia: «Oggi sono in crisi sia i bambini, nei quali aumentano i disturbi mentali e del comportamento, sia i genitori che hanno difficoltà a prendersi cura dei figli». Mentre la psicologa Michela Pensavalli insiste su un altro aspetto: «È sempre più difficile a riconoscerne e a descrivere le emozioni a causa dei nuovi media che li abitua a «un linguaggio povero e non consentono loro di entrare fino in fondo in una relazione». Ma quale amore conta oggi? Don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano, sottolinea come questo interrogativo esiga risposta, in un tempo in cui «è facile con un click dire "mi piace" o "non mi piace" e si vive sull'onda delle sensazioni». L'amore autentico, ribadisce, è quello «oblativo, che si offre, costruisce e progetta e sa fare delle rinunce». Come quello dei genitori, «che devono fare da padre ai figli l'esperienza di un amore grande».

Nicola Maria Iannello

teatro

Il Quirino-Gassman punta ancora sui classici



avventuroso che contrassegnava questo «teatro all'antica italiano», come lo definì Sergio Tofano in un saggio famoso. Prima gli Stabili a gestione pubblica, coerentemente alla loro natura, «si accasavano» moltiplicando le attività ma non disdegnando talora di evadere; poi anche istituzioni private si strutturarono come produttori in casa propria di teatro aperto a diverse espressioni. Diciamo la volta scorsa dell'Eliseo, ma è il Quirino-Vittorio Gassman che può vantare la priorità nell'adozione di questa formula «globale»: accanto alla stagione tradizionale, negli spazi

accresciuti di via delle Vergini, viene offerta una rassegna autogestita da gruppi di nuove tendenze, la biblioteca e cineteca a tema teatrale, mostre e una scuola di arte drammatica. E altro su cui lo spazio tiranno non consente di soffermarci. Comunque, agli occhi dei più, l'asse portante di tanto lodevole fervore culturale resta il programma annunciato per la stagione 2012-13 sul palcoscenico principale. Storici per la classicità dei testi, sono in buona parte gli spettacoli in cartellone. Con una doppietta iniziale nel nome di Shakespeare: *Re Lear*, messo in scena da Michele Placido, protagonista nel personaggio, e *Otello* con la traduzione e l'adattamento di Nanni Carella e l'interpretazione di Massimo Dapporto con Maurizio Donadoni. Alla grande letteratura drammaturgica appartengono due proposte di febbraio 2013: *Cyrano de Bergerac* di Edmond Rostand, recitato e diretto da Alessandro Preziosi, *Il Principe di Homburg* di Kleist nella nuova traduzione e regia di Cesare Lievi.

Anche il Novecento è offerto a livello di grandi autori: Eduardo Scarpetta del mitico *Miseria e nobiltà* - nuovo impegno di Geppy Gleizes - e il rinomato Michael Frayn con *Die di noi, variazioni sul matrimonio*. Ritornano in scena *La grande magia* di Eduardo De Filippo, protagonista il figlio Luca, *La coscienza di Zeno* nella eccellente riduzione di Kezich dal romanzo di Svevo e *La governante* di Vitaliano Brancati. Così come riduzione da Pirandello narratore sarà *Il fu Mattia Pascal* ad opera di Taro Russo. Infine un tuffo nel grande cinema di origine teatrale: per primo vedremo *Il discorso del re*, decorato con un Oscar a Colin Firth nel ruolo protagonista, qui sostenuto da Luca Barbarelli, attento, anche come regista, a far risaltare i risvolti umani di una vicenda reale del secolo scorso ma ancora attualissima. Seguirà *Rain Man*, basato sulla sceneggiatura del film, pure insignita di Oscar, tradotta e trasposta da Michele Renuzzi e Saverio Marconi, con Luca Lazzareschi.

Toni Colotta

arte



Nel Museo di Palazzo Braschi in mostra fino al 15 giugno «Luoghi comuni: vedutisti a Roma tra il XVIII ed il XIX secolo». In esposizione 70 opere - tra acquerelli e incisioni - realizzate da artisti transalpini che gravitano attorno all'Accademia di Francia. Info: tel. 06608.

Mostra a Palazzo Braschi sui vedutisti transalpini

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Martedì all'Antoniano la presentazione degli scritti del vescovo Padovese ucciso due anni fa in Turchia - Incontro del Gris Teologia e Facebook, padre Spadaro ai Sacri Cuori - Bellocchio a San Tommaso Moro - Poesia, premiazioni al Pertini



le sale della comunità

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMENICA 10

Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Santa Messa nella parrocchia di Santa Rosa da Viterbo.

celebrazioni

FESTA PATRONALE A GESÙ BUON PASTORE. Proseguono i festeggiamenti a Gesù Buon Pastore della Montagnola, nel 75° della costituzione: il 9 alle 18 la Messa presieduta dal vescovo Luca Brandolini. L'indomani, alle 18, conclusione della festa con la celebrazione di don Silvio Sassi, superiore generale dei Paolini.

incontri

SACRI CUORI, TEOLOGIA E FACEBOOK. Domani, alle 21, presso la parrocchia di via Magliano Sabina il direttore de «La Città Cattolica», padre Antonio Spadaro, e il giornalista di Radio Vaticana, Alessandro Gisotti, intervengono su «La teologia nell'epoca di Facebook. Pensare e vivere la fede al tempo di internet».

LETTURE BIBLICHE A SANTA CECILIA. Appuntamento il 6 alle 20.30 a Santa Cecilia in Trastevere con le letture bibliche tenute da monsignor Marco Frisina per il ciclo del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile «Cantate al Signore un canto nuovo. Pregate cantando i salmi».

SAN CIPRIANO, RIFLESSIONE CON IL CORTILE DEI GENTILI. «L'ansia del vivere e la ricerca di Dio» è il tema dell'incontro del Cortile dei Gentili che si tiene mercoledì 6 alle 20.30 alla parrocchia San Cipriano (via di Torrevecchia 169). Interviene lo psicologo Marco Scicchitano.

formazione

LA CHIUSURA DELLA STAGIONE DI IMPEGNO PASTORALE DEL GRIS. Martedì, alle ore 18, si concluderà il percorso di formazione sulla dottrina dei testimoni di Geova promosso dal Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio religiosa) per approfondire le alterazioni introdotte nelle Sacre Scritture.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE DELL'AVIS IN QUATTRO PARROCCHIE. I volontari Avis domenica 10 saranno a San Timoteo (via Appelle 1), a San Tommaso D'Aquino (via Roberto Lepetit 99/J), San Giovanni Leonardi (via della Ciconia 2), Santi Mario e Compagni Martiri (via Ponte delle Sette Miglia 245).

ALLA CAFFARELLA CONCERTO DI BENEFICENZA DELLA ONLUS LORENZO CUNEO. Domani dalle 19 al parco della Caffarella si terrà la XIII edizione del «Concerto alla Luna». Per la serata, organizzata dalla onlus Lorenzo Cuneo in collaborazione con «Tam Tam Brasile», si esibiranno gli «Acustimantico». Il ricavato sarà devoluto alle famiglie indigenti seguite dalla onlus.

cultura

PREMIAZIONE DEL X CONCORSO DI POESIA ALL'OSPEDALE PERTINI. Oggi alle 17 all'Ospedale Sandro Pertini premiazione del X concorso di poesia organizzato dal Volontariato Pastorale Sant'Elia Profeta.

IL REGISTA MARCO BELLOCCHIO A SAN TOMMASO MORO. La parrocchia di San Tommaso Moro ospita, mercoledì 6 alle 19, la proiezione de «L'ora di religione» all'interno del cineforum parrocchiale. Dopo il film, dibattito e confronto con il regista Marco Bellocchio.

GALLERIA LA PIGNA, ELSIE WUNDERLICH IN MOSTRA. Mercoledì 6 alle 18 alla Galleria La Pigna di Palazzo Maffei Marescotti (via della Pigna 13) inaugurazione della mostra di pittura e scultura dell'artista guatemalteca Elsie Wunderlich. Un concerto di musica classica latina e americana si terrà il 9 alle 18.30. L'esposizione rimarrà aperta fino al 13.

IL «DON GIOVANNI» DI MOZART PER «LA MUSICA AL CENTRO». Sabato 9 alle 20.30 sarà la Sala dell'Immacolata della basilica dei Santi Apostoli (via del Vaccaro 9) a ospitare il «Don Giovanni» di Mozart, diretto dal maestro Fabio Sereni, per la rassegna «La musica al centro».

PRESENTAZIONI LIBRI/1: «PSICOLOGIA E MATURITÀ NELLA VITA CONSACRATA». Domani alle 18 nella Sala Marconi di Radio Vaticana (piazza Pia 2) sarà presentato «Psicologia e maturità nella vita consacrata» di Eugenio Fizzotti.

Interverranno il cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa in Honduras, monsignor Ciriaco Tedesco Ortiz Mondragón, vescovo di Cuatitlan in Messico, Aureliano Pacciolla, dell'Associazione di logoterapia e analisi esistenziale frankiana, il direttore della Libreria editrice vaticana don Giuseppe Costa e il caporedattore del Tg2 Enzo Romeo.

PRESENTAZIONI LIBRI/2: OMELIE E SCRITTI PASTORALI DI MONSIGNOR PADOVESE. Si inserisce tra le celebrazioni per il II anniversario della morte di monsignor Luigi Padovese l'appuntamento di martedì 5 alle 16.30 all'Antoniano con la presentazione di «La verità nell'amore». Il volume, che raccoglie omelie e scritti pastorali del vescovo ucciso in Turchia, sarà commentato dall'ambasciatore di Turchia presso la Santa Sede Kenan Gürsoy, don Paolo Martinielli, dell'Istituto francescano di spiritualità, monsignor Romano Penna, della Pontificia Università Lateranense, Francesca Cocchini, della Sapienza. Alle 19.30, a San Bartolomeo all'Isola Tiberina, è prevista la Messa presieduta dal ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, fra Mauro Joehni.

PRESENTAZIONI LIBRI/3: «LA MADONNA SPEZZATA» AI SACRI MARCELLINO E PIETRO. Il libro «La Madonna spezzata», di don Giuseppe Cucci e Sergio Sciarra, sarà presentato alle 18 di venerdì 8 nella chiesa parrocchiale dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano (via Merulana). Parteciperanno all'incontro, oltre agli autori, il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, seguita, alle 20, un concerto dedicato alla Madonna con la mezzosopran Francesca Bargiacchi e il tenore Santino Tomasecchi.

musica

Il terzo Festival di Canto Sacro

Giunto alla terza edizione, nella basilica di Santa Maria in Araocoli, dall'8 al 10 giugno si svolgerà il Festival Internazionale di Canto Sacro. La manifestazione, ideata dal Centro Culturale Araocoli della Minoritica Provincia Romana dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, è realizzata con il sostegno di Roma Capitale e il patrocinio del Pontificio consiglio della cultura e della Formazione, sotto la direzione artistica dell'associazione Vocalia Consort. Saranno protagonisti così di fama internazionale: per l'Italia il Vocalia Consort e il Coro Giovanile Italiano si esibiranno l'8, diretti dai maestri Dario Tabbia e Lorenzo Donati; dall'Estonia il Kammerkoor Collegium Musicale di Tallin, diretto dal Mo Endrik Üksvär il 9. Il 10 alle 11 è poi prevista la Messa cantata presieduta dal cardinale Paolo Sardi. Al termine i tre cori si esibiranno in un programma di musica antica e contemporanea.

DELLE PROVINCE Da mercoledì 6 a domenica 10 V. delle Province: 41 **Pullo alle prugne** tel. 06.44236021 Ore 17-18.50-20.40-22.30 **Teberano, 1958. Nasser Ali Khan, celebre musicista, ha perso il gusto per la vita perché il suo violino si è rotto a causa di un incidente. La sua tristezza si è accentratissima, poi, da quando ha incontrato per caso il suo amore di gioventù all'angolo di una strada ma lei non lo ha riconosciuto. Dopo aver tentato invano di rimpiazzare lo strumento che gli aveva regalato il suo maestro di musica, Nasser giunge all'unica soluzione possibile: visto che nessun altro violino riuscirà più a dargli la gioia di suonare, si metterà a letto e attenderà la morte. Negli otto giorni che precedono la sua ormai dipartita, ripercorrerà come in una favola la sua vita e il dolce segreto che l'ha ispirato.** Inaugurata dalla proscena.

CARINAGGIO Da mercoledì 6 a domenica 10 V. di Carinaggio: 24 **Ciliegine** tel. 06.8554210 Ore 17-18.50-20.40-22.30

DON BOSCO Da mercoledì 6 a domenica 10 V. di Don Bosco: 63 **Cesare deve morire** Ore 7, ore 18-21 **Albert Nobbs** Ore 7, ore 18-21, dom. 10, ore 18 **Battesimo**

«Gesù ha cambiato la mia vita» La missione a San Crisogono

«Gesù ha cambiato la mia vita» è il tema che farà da filo conduttore alle tante iniziative organizzate dalla comunità di San Crisogono in Trastevere per la missione parrocchiale che si aprirà stamane e proseguirà fino a domenica prossima. Oggi per la festa della Santissima Trinità, alle 17.30 nella basilica di San Crisogono si tiene la preghiera del Santo Trisagio e alle 18 la Messa presieduta dal vescovo del settore Centro Matteo Zuppi, che tiene un'omelia su «Significato e valore di missione, nella Trinità». Padre Martire Savina, vicario generale dell'ordine della Santissima Trinità, e monsignor Marco Gnani, prefetto delle parrocchie di Trastevere, presiedono le Messe del 4 e del 5 sempre alle 18 rispettivamente a San Benedetto in Piscinula e a Santa Maria della Luce. Il 6 alle 18 monsignor Giorgio Corbellini, vice segretario del Governatorato Vaticano e presidente dell'Uls, tiene un'omelia su «Non temere, fidati di me» e, a seguire, alle 19 incontro con don Fabio Rosini e i giovani del Centro vocazionale diocesano. Venerdì 8 alle 18 il vescovo

Lorenzo Leuzzi presiede la Messa con un'omelia su «La mia fede in Gesù nella realtà concreta di ogni giorno»; seguita, alle 19.30, dall'incontro con il direttore del Sir Paolo Bustaffa su «Fede e cultura» e con l'assistente del presidente di Concommercio Basilio Musolin su «Finanza e fede». La conclusione alle 21 con la veglia di preghiera animata dai giovani della comunità «Vittoria di Dio». Il 9, festa della beata Anna Maria Taigi, nella chiesa di Sant'Agata il rettore della chiesa monsignor Giulio Ramiccia presiede la Messa e alle 18, a San Crisogono, il segretario generale del Vicariato monsignor Paolo Mancini tiene l'omelia su «Eucaristia e famiglia»; segue alle 20.30 la processione dedicata ai testimoni-martiri dei nostri tempi, che giungerà a San Bartolomeo all'Isola Tiberina. La conclusione della missione domenica 10, festa del Corpo e del Sangue di Cristo, con la Messa alle 10.30 a San Crisogono presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio della nuova evangelizzazione.

Francesca Samà